

# CLUB ALPINO ITALIANO

## Sezione di

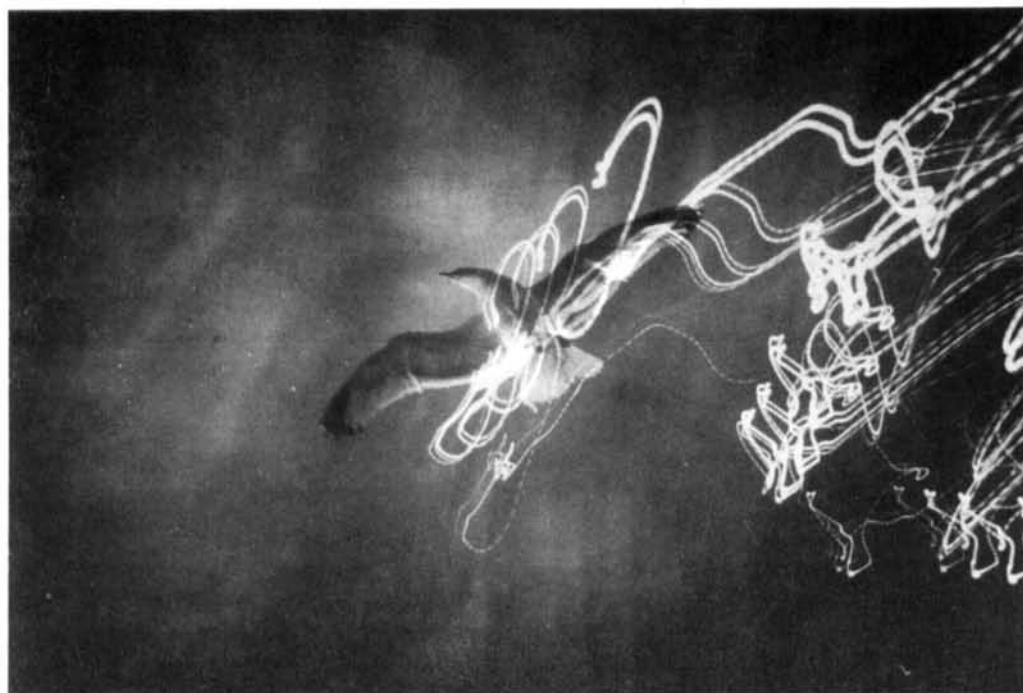
Fondata nel 1871  
Castel dell'Ovo



## Napoli

tel. (081) 7645343  
Casella Postale 148

## NOTIZIARIO SEZIONALE



“Nella gioia del volo,  
qua e là, nel vuoto  
va scrivendo parole  
senza alfabeto”

*Tagore*

(Foto di Alma Carrano)

# CAVITÀ ARTIFICIALI

## PRIMO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI IPOGEI DELLA CHIESA DI S. MAURO IN CASORIA (NA)

F. Allocca\*, G. D'Andrea\*

\* Gruppo Speleologico C.A.I. sezione Napoli

**SOMMARIO** - L'esplorazione e il rilievo degli ipogei presenti nelle chiese rappresentano un nuovo settore di indagine per la speleologia in cavità artificiali. Le difficoltà psicologiche e igienico ambientali, pur presenti, non impediscono di affrontare le tematiche relative alla tumulazione in suolo sacro dei resti mortali di generazioni appartenenti al XVII, XVIII e XIX secolo, fin quando non si pose convenientemente termine a pratiche che se pur in disuso erano riservate a classi ristrette in funzione del ruolo o del prestigio.

**PREMESSA** - Gli autori sono stati invitati dal canonico della chiesa parrocchiale di S. Mauro a realizzare un monitoraggio degli ambienti ipogei. Tale necessità scaturiva come integrazione dei lavori di consolidamento statico che sono stati effettuati successivamente al sisma del 1980.

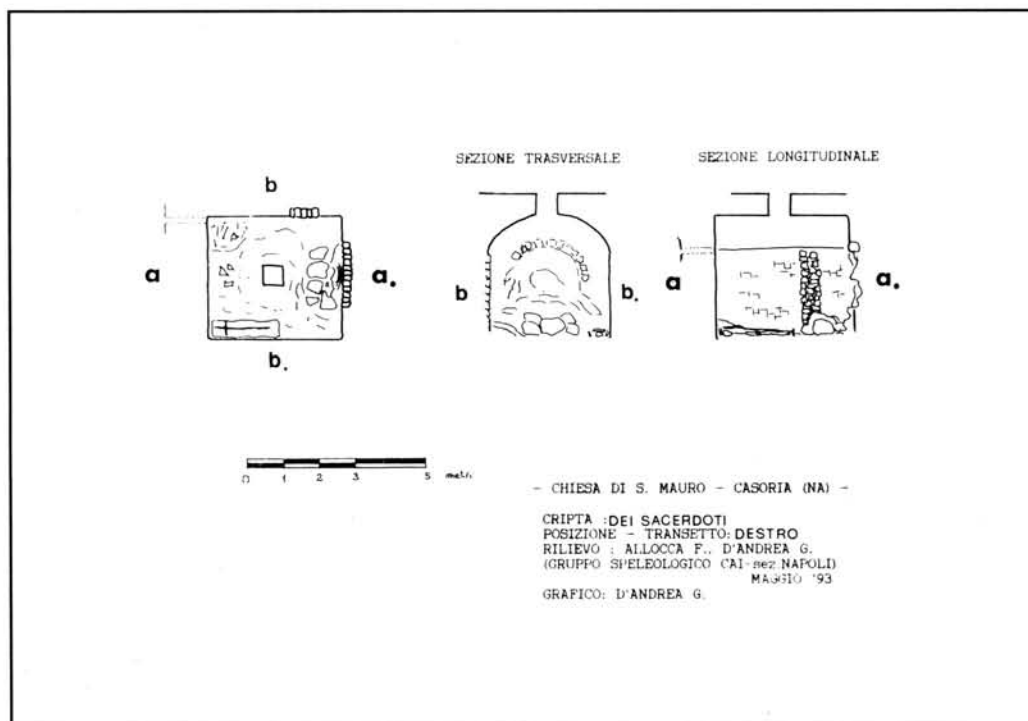
La dotazione dei mezzi per la progressione speleologica unita ad alcuni presidi sanitari (mascherine, guanti, ecc.) ha consentito agli autori di accedere alle numerose cripte presenti, di rilevarle, nonché di condurre osservazioni morfologiche qui di seguito riportate.

Si è rilevato nel corso dell'esplorazione un andamento strutturale pressoché costante. Le cripte sono state originate dalla costruzione stessa della chiesa che abbisognava nelle fondazioni sia di archi portanti sia di archi di scarico, per rispondere alle esigenze architettonico-strutturali legate alla presenza di imponenti opere murarie epigee. Solo successivamente, a partire dal XVIII, tali ambienti sono stati destinati senza opere accessorie a sepolture collettive. In alcuni casi le cripte sono state ristrutturate e ottimizzate per tale funzione da segnalare la presenza in due ipogei di strutture riferibili alle pratiche di mummificazione vigenti fin dal 1600.

18.07.93

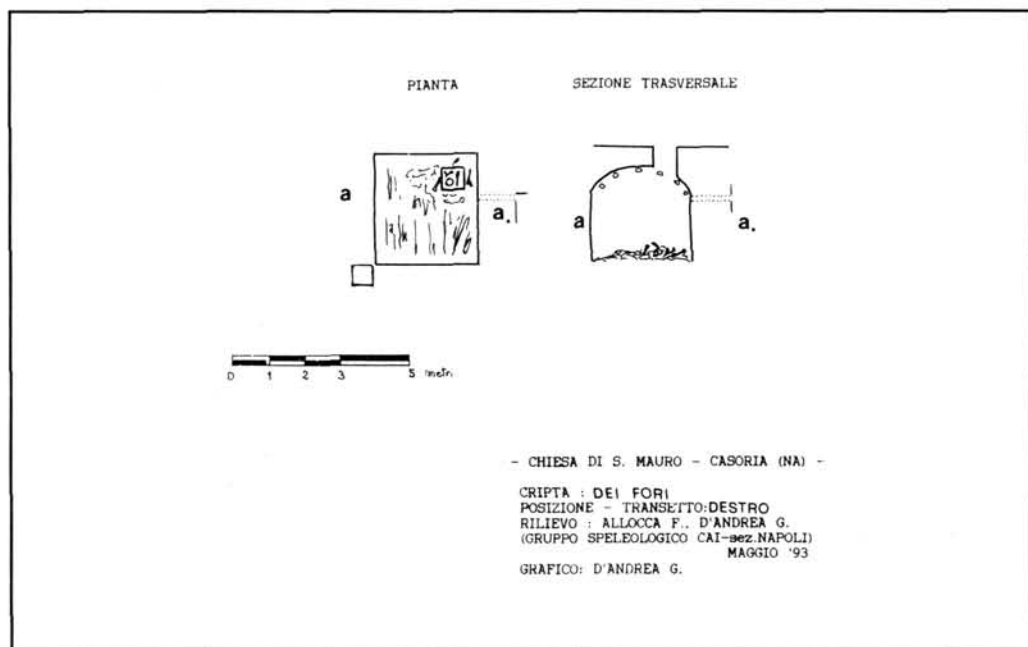
La monumentale chiesa di S.Mauro di Casoria - negli archivi chiamata "Insigne Collegiata e Parrocchiale Chiesa di S.Mauro abate O.S.B." - è attualmente il più importante edificio religioso sotto l'aspetto storico e artistico del Comune al cui Santo protettore è dedicata. Fu costruita verso gli inizi del 1600 (aperta al culto il 29 novembre 1621) in elegante stile barocco a croce latina. Secondo incerte notizie, l'edificio fu costruito su un antichissimo tempio la cui esistenza viene documentata fin da prima del 1429. Una ulteriore e più approfondita ricerca del sottosuolo dell'area in esame potrebbe rilevare tracce della primitiva struttura che, una volta scoperta, sarebbe di eccezionale interesse sia sotto l'aspetto storico, sia sotto l'aspetto stilistico. Ad avvalorare tale ipotesi potrebbe testimoniare la pietra tombale posta nella cripta del 1534 che certamente è antecedente alla costruzione della chiesa barocca. La chiesa è ricca di notevoli opere d'arte come l'altare maggiore; il coro di legno scolpito e il pregevole soffitto, suddiviso in cassettoni che inquadrano dipinti di ottima fattura. Di grande interesse per un raffronto sulla trasformazione altamente degradata subita da Casoria negli ultimi anni sotto l'aspetto ambientale del centro urbano, ormai miseramente ridotto a quartiere dormitorio di Napoli - è l'affresco di Angelo Mozzillo, nella sagrestia, datato all'inizio dell'800: esso raffigura S. Mauro sostenuto dagli angeli che benedice Casoria, allora soltanto piccolo paese ad economia agricola, circondato da monti e da molto verde con due chiese a cupola e una torre: quella di S.Benedetto e quella di S.Mauro con il suo bel campanile.

Camera sub-quadrata (3,50 x 3,30 m), con botola centrale. Alla volta, del tipo ad arco ribassato, si accompagna sulla parete timpano (a) un arco in conci di tufo, alla cui fase si rileva la presenza di materiale di crollo. Questo sembra essersi distaccato da un riempimento di materiale organico ed inorganico (frammenti ossei, reperti fittili e piroclastiti). È difficile accertare l'origine di tale riempimento nonostante la giacitura stratificata. Sul lato b si nota una tompagnatura in conci di tufo, larga 0,50 m, che va dal piano basale all'imposta della volta. Il piedritto è alto 7,00 m e la chiave di volta è ad 1.00 m sull'imposta. Nell'angolo tra le pareti a e b si osserva un cumulo di resti umani mineralizzati. Sopra di essi si apre nella parete a una feritoia che comunica con la parete a della cripta transetto destro. Il suolo è caratterizzato da materiale detritico ad andamento irregolare. Parallelamente alla parete b, vi sono resti, ben conservati, di una sepoltura a cassa; il suo disfacimento parziale ha lasciato integra la tavola di copertura, caratterizzato dalla presenza ad intera lunghezza di una croce latina.



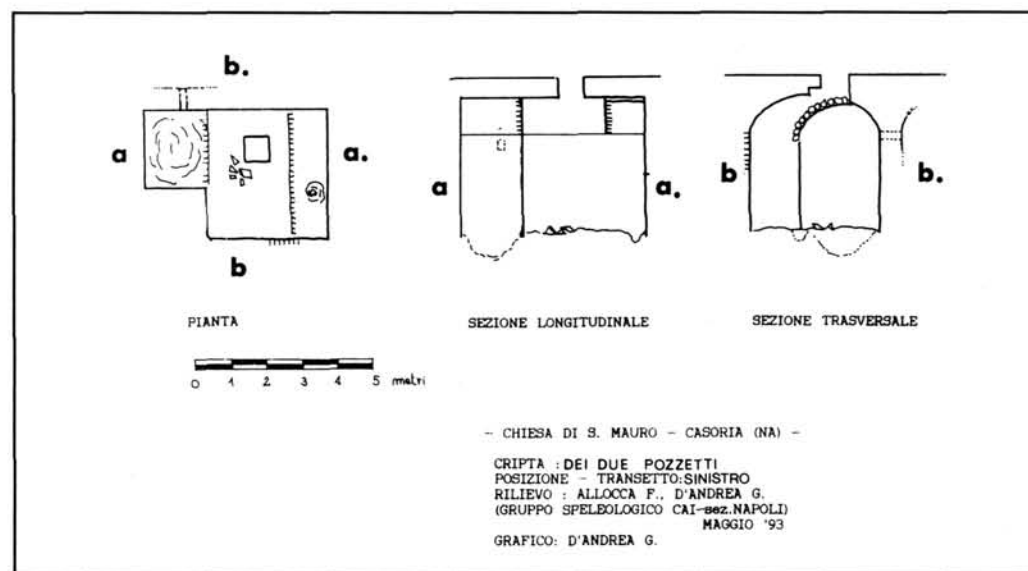
### Cripta dei fori (transetto destro botola B)

Camera di dimensioni di 3,10 x 2,80 m. La volta è alta sul detrito di 2,50 m e la sua imposta si trova ad 1,90 m. Nella parete a, vi è una feritoia che con sviluppo di 1,10 m comunica con la cripta A del transetto destro. Immediatamente a ridosso della volta, sulla parete timpano, si aprono dei fori che presumibilmente sono serviti alla costruzione della stessa (alloggio delle travi di sostegno alla centina). Il piano basale è coperto da uno spesso strato di resti umani e strati di casse. Su questo strato, sulla verticale della botola, sono presenti ossa umane (femori e crani) non ancora completamente mineralizzate. Questo riscontro ci orienta per una tumulazione più recente, come confermato dalla presenza di un velo di calce su quest'area circoscritta.

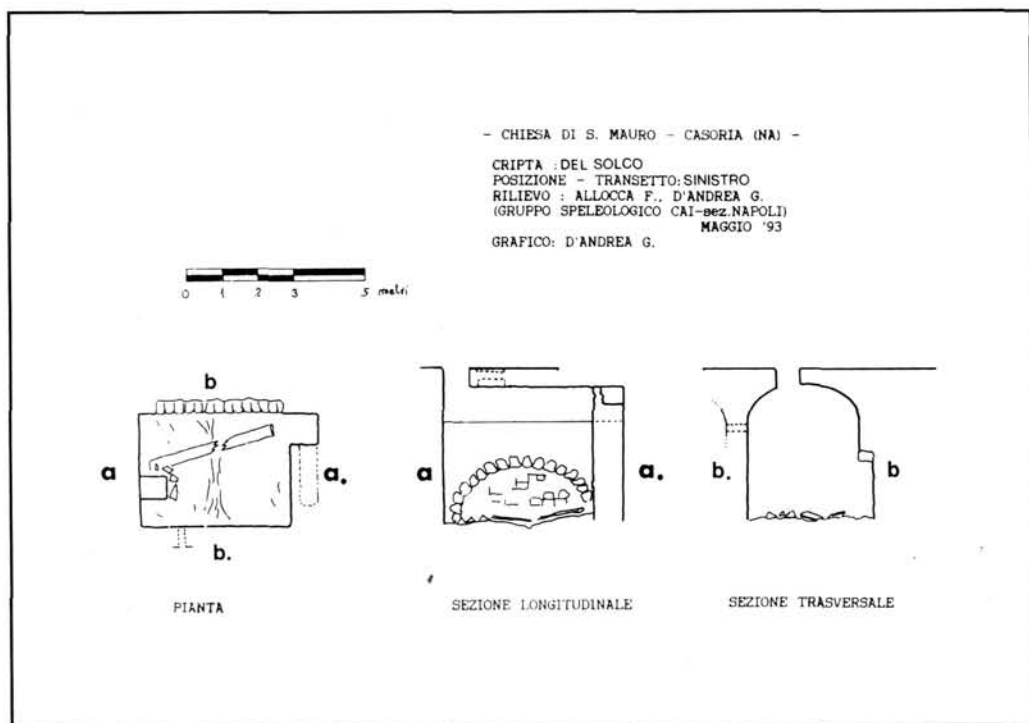


### Cripta dei due pozzetti (Transetto sinistro botola A)

Camera di dimensioni 3,30 x 3,50 m dove, però, il lato a presenta una diramazione di dimensioni 2,20 x 1,80 m con la volta ad arco ribassato indipendente dalla principale. La camera centrale, alta 3,80 m sul detrito ha l'imposta della volta a 2,80 m. La base è ricoperta da uno spesso strato di casse e di resti umani ormai decomposti (polverizzati). Il deposito presenta delle depressioni, di cui una piccola sotto la parete a. ed una grande che occupa tutta la base della diramazione; ambedue dovrebbero essere dovute alla presenza di pozzetti di scolo dei liquidi organici. La lastra di copertura, frantumata, è stata trovata sotto la verticale della botola. Durante l'esplorazione si è proceduto al recupero quasi integrale dei frammenti. Sulla parete b. di sostegno alla volta sono stati osservati dei fori che mettono in comunicazione l'ambiente con la contigua cripta B del transetto sinistro.



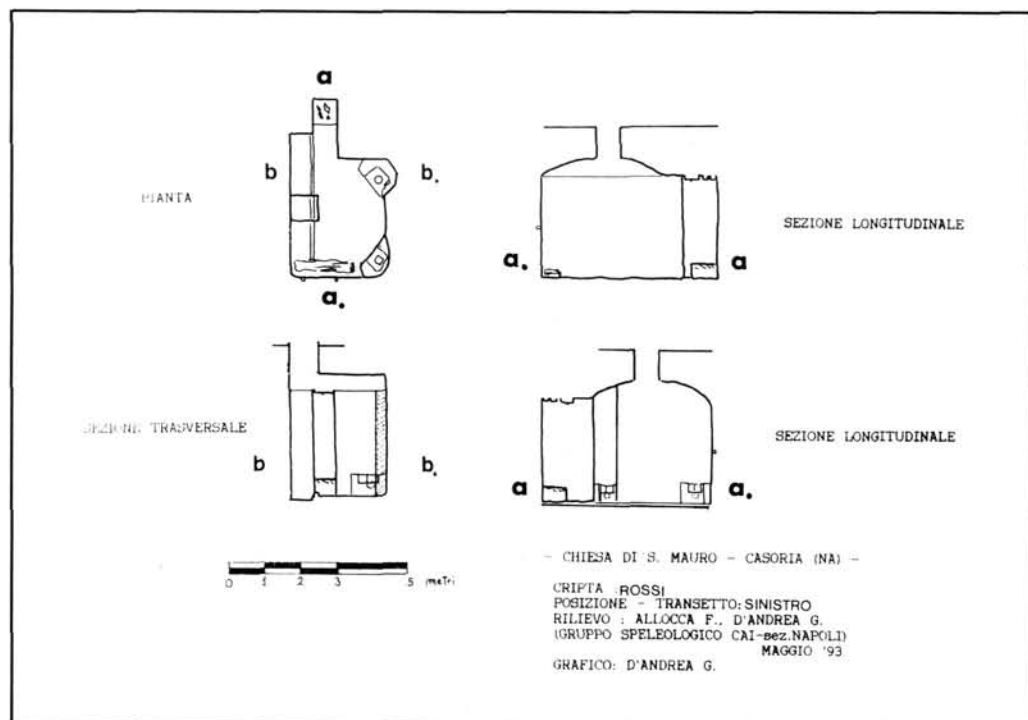
Camera a perimetro sub-rettangolare di dimensioni 4,20 x 3,00 m. Presenza nella parete a di un incavo (0,80 x 0,80 m), probabile canna di un pozzo. Questo porta la lunghezza della parete b a 5,00 m complessivi. La parete b presenta un arco a circa 1,50 m di altezza sul detrito, arcoompagnato molto probabilmente in epoca successiva. La volta si trova ad un'altezza di 3,70 m sul detrito, e si imposta su piedritti in conci di tufo alti 2,70 m. Il detrito alla base è costituito essenzialmente da resti umani e casse ormai polverizzati. La massa si presenta solcata nella porzione mediana. Su di essa è deposta una tavola da ponteggio spezzata al centro. In corrispondenza di una sua estremità, sulla verticale della botola, sono stati rinvenuti i resti della lastra marmorea di chiusura. A circa 0,20 m dalla botola, sulla superficie di intradosso della volta, è rilevabile un'altra apertura, richiusa successivamente con assi di legno su cui è stata poi impostata l'attuale pavimentazione della chiesa. La parete b presenta a varie altezze dei fori (0,30 x 0,30 m) che comunicano con la cripta A del transetto sinistro. Sulla parete a in alto si apre parzialmente occultato un recesso di dimensioni 0,50 x 1,80 m di dubbia interpretazione (si può ipotizzare la destinazione a sepoltura singola).



Cripta del solco - Visione generale dell'ambiente, in particolare si nota alla base il notevole ammasso di resti umani e casse decomposti (foto F. Allocca).

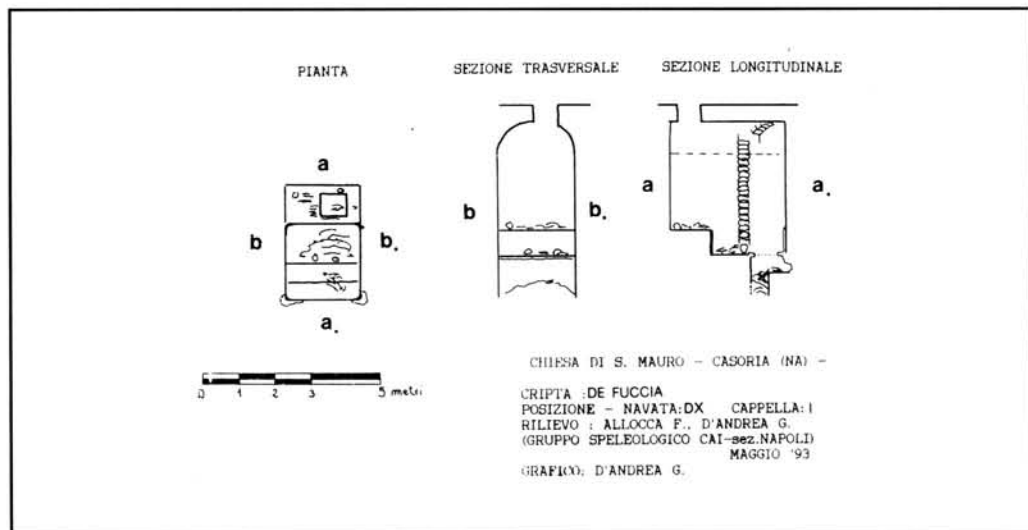
## 36 Cripta Rossi (Transetto sinistro botola C)

Ambiente di forma sub-rettangolare di 2,80 x 3,80 m. Presenza nella parete a di un incavo rettangolare che arriva al soffitto (tipo canna di pozzo). Il pavimento parallelamente alla parete b presenta una canaletta (lunga 4,00 m e larga 0,60 m) di funzione dubbia, diaframmata da una cornice alta 0,20 m. Sulla parete opposta (b), agli angoli, sono ubicati due sedili in muratura corredati da braccioli (altezza ai braccioli 0,60 m, altezza al sedile 0,40 m). La presenza di un foro al centro, fa ipotizzare che questi sedili fossero usati per l'eviscerazione rettale dei defunti. Tale pratica risalente al '600 spagnolo, permetteva un'accelerata e inodore decomposizione dei cadaveri. All'interno della camera i resti di un'unica sepoltura (cassa e resti umani quasi polverizzati). Caratteristica della cripta e la soletta in malta che evidenzia un rifacimento in epoca recente della camera funeraria.



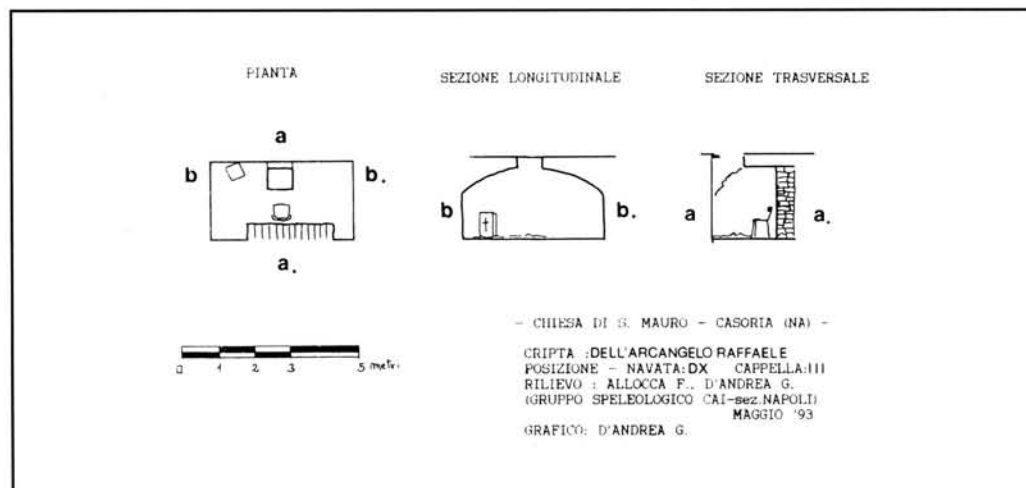
## Cripta de Fuccia (I Cappella navata destra)

L'ipogeo si presenta del tutto differente per tipologia, rispetto alla struttura generale delle cripte. La morfologia, notevolmente verticalizzata, rispecchia funzioni che originariamente dovevano essere del tutto diverse da quella di cripta funeraria cui successivamente è stata destinata. Le conferme provengono dalla presenza residuale ad un livello sospeso (per successivo approfondimento del piano basale) di una vasca con funzioni di cisterna (2.10 x 2,10 m). Marcano inequivocabilmente la struttura il rivestimento in malta idraulica per un'altezza di 70 cm e l'assenza di spigoli nel profilo planimetrico (cio consentiva il periodico lavaggio e la pulitura dalle alghe). L'ambiente si sviluppa in verticale su tre livelli terrazzati. Il primo, sottostante la botola (2.00 x 2.10 m), presenta resti ossei. Il secondo rappresenta parzialmente il fondo della cisterna; vi sono depositi diversi resti mortali. Il terzo livello rappresenta lo scavo effettuato per motivi ignoti a partire dal fondo della cisterna; anche qui notevole materiale organico. Da notare sulla parete b. la presenza di un incavo ristretto ad andamento verticale; attualmente tompagnato, costituiva in passato la canna di pozzo attraverso cui si attingeva l'acqua.



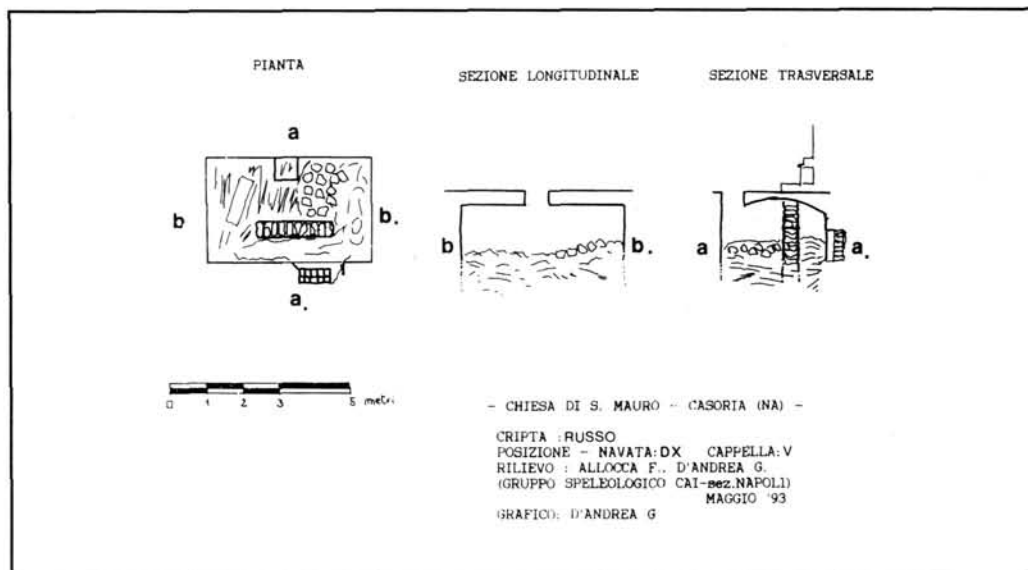
### Cripta dell'Arcangelo Raffaele (III Cappella navata destra)

Ambiente rettangolare (4.00 x 2.10 m). Degno di nota la modesta altezza (1.80 m), su di un piano basale omogeneo. La struttura interamente caratterizzata da conci di tufo presenta sulla parete a una struttura aggettante con funzioni di sostegno. All'interno è stata rinvenuta un'urna zincata. Sulla superficie d'intradosso della volta, è stata rilevata una lesione che, a tutto spessore, mina la solidità del piano di calpestio della cappella sovrastante.



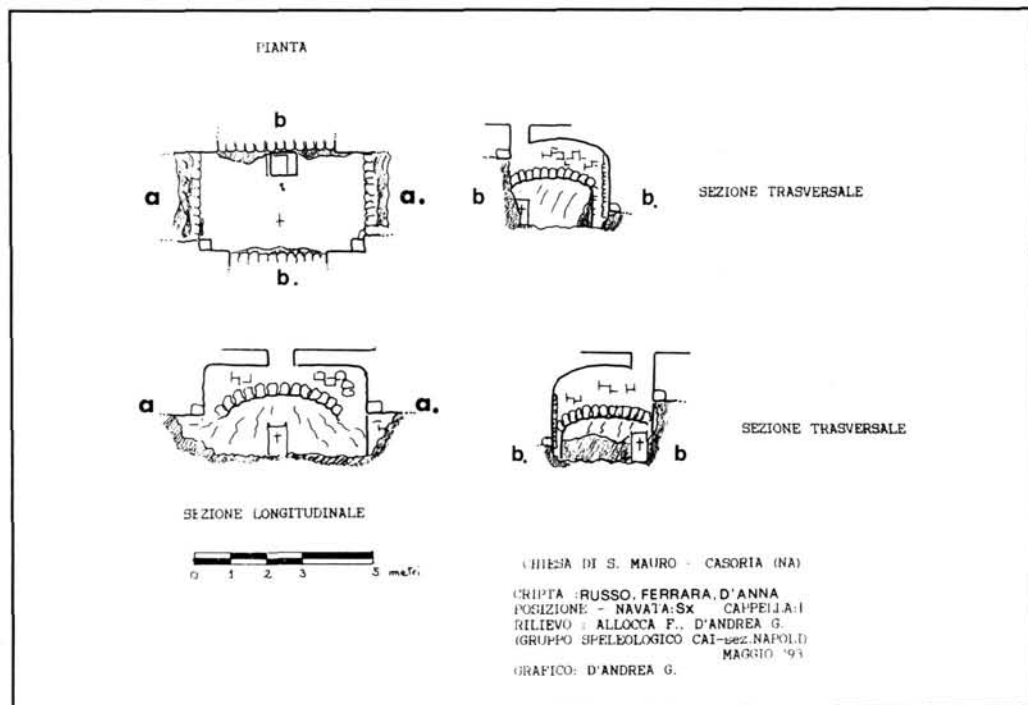
### Cripta Russo (V Cappella Navata destra)

Ambiente rettangolare (4.50 x 2,80 m) caratterizzato dalla presenza di uno strato di notevolissimo spessore di resti organici. La massa delle sepolture, davvero impressionante, impedisce l'accertamento delle reali dimensioni verticali dell'ipogeo. Pertanto le misure (1,30 m) alla chiave di volta sono residuali. Anche in questo caso è presente un pilastro in conci di tufo con funzioni di sostegno e rinforzo alla volta. Alle spalle di questa struttura, sulla parete a, è presente un arco ribassato che racchiude una nicchia. Quivi è stata realizzata in epoca recente un puntello in pietre di tufo. Sulla superficie dei detriti organici è stato rinvenuto un deposito circoscritto di blocchi tufacei di provenienza ignota.

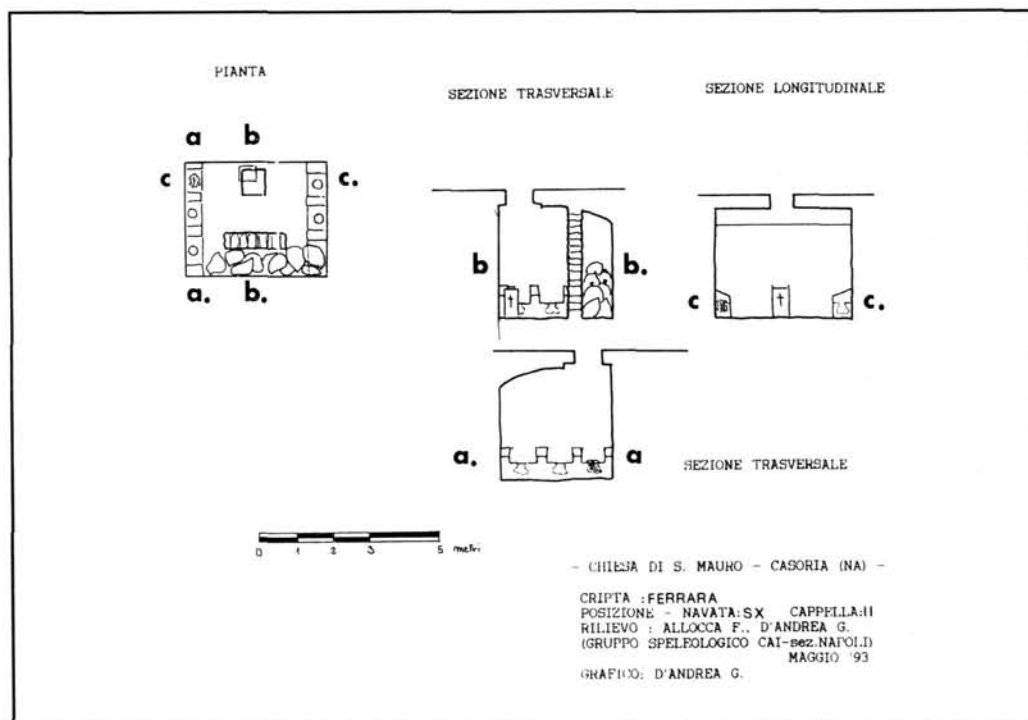


### Cripta Russo, Ferrara, D'Anna (I Cappella navata sinistra)

Ambiente rettangolare (4.70 x 2.80 m). Volta ad arco ribassato con imposta su piedritti alti 2.00 m. La particolarità di questo ipogeo è data dalla presenza sulle quattro pareti di archi in conci di tufo (del tipo ribassato) che a varie altezze su un suolo detritico, realizzano funzioni portanti nei confronti delle strutture murarie sovrastanti. Per i quattro archi materiali di riempimento, di varia consistenza e di dubbia origine, si estendono dal piano basale alla superficie di intradosso della volta, obliterandone la luce. Sulla verticale della botola è stata rinvenuta un'urna zincata.



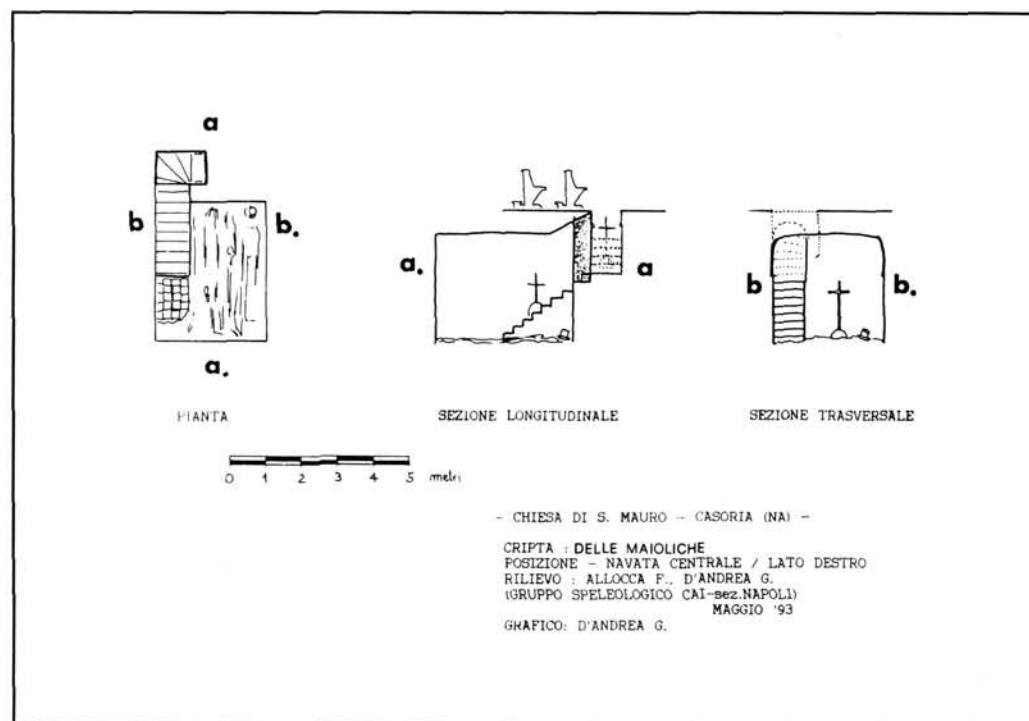
Ambiente sub rettangolare (4.00 x 3.00 m). Volta molto ribassata che si imposta a 2.70 m. L'ipogeo è caratterizzato dalla presenza al centro di un pilastro in conci di tufo (1.20 x 0.45 m e h 3.00 m) con funzione di rinforzo e sostegno alla volta e dalla presenza lungo le pareti c e c. di sedili (3 su ogni lato) in muratura con braccioli e foro centrale. Per la tipologia e la funzione degli stessi si fa riferimento a quanto già esaminato nella scheda della cripta C transetto sinistro. La malta che riveste pareti e sedili risulta grossolana, mentre il pilastro centrale presenta a nudo la murazione tufacea. Sono stati rinvenuti un'urna zincata e numerosi sacchi in materiale plastico contenenti resti organici provenienti, presumibilmente, dalla ripulitura della cripta.



Cripta Ferrara - Sedile per la mummificazione dei cadaveri (foto F. Allocca).

#### 40 Cripta delle maioliche (Navata centrale lato destro)

Ad eccezione di tutte le altre questa camera presenta un ingresso caratterizzato da una scala in pietra di 14 (+1) scalini. La struttura è molto regolare con dimensioni di 3,10 x 3,90 m. La volta alta 3,00 m sul piano, presenta una curvatura appena accennata, nonché un rivestimento a rilievo in malta cementizia aggettante per 5 cm sui piedritti. Da notare la presenza ai piedi della scala di maioliche non originarie, probabilmente recuperate da una vecchia pavimentazione epigea (motivi floreali e frutta, cromaticamente simili a quelli presenti nella IV cappella sia della navata destra che della navata sinistra). Sulla camicia di malta dell'ipogeo sono presenti ad altorilievo delle steli con croce latina a funzione ornamentale il tutto va fatto risalire alla ristrutturazione operata alla fine del secolo scorso per adattare il più antico ipogeo a cripta familiare. Particolarità dell'ipogeo è la presenza di un cappello (tuba), che è rimasto quasi integro. Il passo d'uomo non presenta lastra marmorea di copertura.





La scala d'accesso



Gruppo di steli ornamentali su una parete dell'ipogeo



Gruppo di maioliche alla base della scala di accesso

*CONCLUSIONI* - Il presente lavoro ha avuto per oggetto la maggior parte degli ipogei racchiusi nella chiesa di S. Mauro.

Per i restanti le difficoltà esplorative sono state legate alla mancata apertura delle lastre di copertura (pena il danneggiamento irrimediabile delle stesse). Gli autori si ripropongono di proseguire il lavoro dotandosi dei supporti operativi necessari ad una rimozione in sicurezza.

È auspicabile sulla base della nostra esperienza, che la speleologia in cavità artificiali raccolga tra i suoi campi di indagine anche quello degli ipogei 'intra ecclesiam' ponendo così un raccordo con gli studi che sempre più spesso hanno per oggetto gli insediamenti catacombali.

Si ringraziano per la disponibilità Padre Carmine Genovese, Fabio Brandolini e Andrea Ferrara.

**Francesco Allocca e Giovanni D'Andrea**